

Il futuro dei carri armati

Autor(en): **Mocetti**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **22 (1950)**

Heft 6

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-243941>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

IL FUTURO DEI CARRI ARMATI

Siamo in pieno fervore di carri armati di sempre più grande potenza (peso). Per questo crediamo utile riportare da «RIVISTA MILITARE» (Ministero della difesa nazionale - Esercito. Roma Via S. Marco) il sunto di un articolo apparso nel Giornale delle forze armate degli S. U. per la penna del Col. H. Howze.

«...il carro armato non è mezzo bellico ormai superato, bensì un mezzo che dovrà essere modificato per poter ancora compiere le sue missioni sul campo di battaglia, malgrado l'aumento d'efficacia delle armi controcarri. Come la comparsa delle armi da fuoco ha consigliato all'uomo di abbandonare, anziché aumentare, le sue corazze, per essere più mobile, senza per questo perdere di efficienza, così il carro armato dovrà cercare la sua protezione non nella corazza, ma nella mobilità e in nuovi procedimenti tattici.

Bisogna orientarsi su un grande numero di carri poco corazzati, ma mobilissimi e capaci di superare fossi ed ostacoli. Per quest'ultima caratteristica occorre lunghezza di telaio, ma non aumento di peso.

Tra i provvedimenti per alleggerire il carro vengono citati i seguenti:

armarlo con lanciarazzi e cannoni senza rinculo, anziché con artiglierie normali;

smontare l'armamento all'esterno in modo però che possa essere puntato e alimentato automaticamente dall'interno;

la parte corazzata si riduce così ad una piccola cabina per il personale;

adottare per le formazioni « di punta », cioè quelle che precedono e prendono il primo contatto col nemico, carri radio-comandati, senza equipaggio ».

Anche Liddel Hart è contro la tendenza ad aumentare la mole e la corazza dei carri a scapito della quantità.

Da noi si parla di carri di un peso fino a 40 ton.; proposte più modeste preconizzano carri di non più di 25-28 ton. (vedi fascicolo di novembre della « Revue militaire suisse »). Un armamento con cannoni senza rinculo potrebbe probabilmente ridurre ancora di più il tonnellaggio e la spesa.

Col. Moccetti.